

CITTÀ DI BOLOGNA

Premessa: le novità del contesto nazionale

La legge 285 ha superato la fase di sperimentazione ed è divenuta uno strumento certo di lavoro e di impegno per le regioni e gli enti locali che mettono le politiche per l'infanzia e l'adolescenza al centro dell'attenzione istituzionale.

La legge finanziaria del 2001, infatti, ha dato certezza di finanziamenti per il prossimo triennio.

Inoltre, in questi anni, molto si è lavorato rispetto a delle indicazioni generali sulle politiche nazionali e locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo processo è stato confermato nel 2000 dall'approvazione di quattro strumenti che potranno dare prospettiva agli interventi del prossimo piano programmatico:

- *il secondo piano d'azione del governo per l'infanzia e l'adolescenza* rappresenta non solo la continuazione del primo ma anche un "affinamento" di strategia individuando alcune priorità che potranno essere perseguite ai diversi livelli istituzionali;
- *l'approvazione della "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"* dà certezze e futuro alla garanzia dei diritti sociali di tutti i cittadini e, quindi, anche di quelli "in crescita";
- *il progetto materno-infantile del Piano sanitario nazionale* permette di avviare, in concreto, quel percorso di integrazione tra sociale e sanitario che, a partire dall'infanzia e dall'adolescenza, può aiutare a migliorare la qualità della vita nel nostro paese;
- *la collaborazione interistituzionale tra Ministero e Regioni e il coordinamento delle città riservatarie* sono elementi significativi e di garanzia per la programmazione del prossimo triennio.

Va in questa direzione il documento di intenti sottoscritto dalle 15 città riservatarie nel dicembre scorso all'interno dell'iniziativa nazionale promossa a Firenze:

«realizzare piani di azione cittadini per una vasta azione di raccordo e di scambio finalizzata a migliorare il coordinamento delle iniziative, favorire un'adeguata finalizzazione dei progetti, attivare canali di comunicazione con i cittadini non puramente informativi, bensì finalizzati ad un maggiore coinvolgimento e partecipazione, coinvolgere e valorizzare nuove risorse umani e professionali; ottimizzare l'inserimento dei piani di

intervento territoriali nell'ambito del piano di programmazione regionale tramite l'attivazione di specifici momenti di confronto con le realtà regionali; creare un tavolo permanente tra le città riservatarie in sede Anci, per il rilancio delle politiche di settore, per un raccordo stabile che valorizzi l'orizzonte del welfare municipale come importante modalità di sviluppo della sicurezza sociale sul territorio, per l'attivazione di azioni formative congiunte e la valorizzazione e lo scambio di conoscenze ed esperienze innovative; aprire un confronto diretto con il Dipartimento per gli Affari Sociali per la piena valorizzazione del contributo delle città riservatarie alla compiuta realizzazione degli obiettivi della legge 28/97».

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della legge 285/97. Città riservataria

In riferimento al periodo indicato per la documentazione dei processi applicativi della legge 285/97 (1/5/2000-30/4/2001) si può affermare quanto segue:

- il piano programmatico degli interventi per il triennio 1997/2000 si è articolato nella sua concreta realizzazione, sia progettuale sia amministrativa, attraverso il protagonismo dei quartieri cittadini del Comune di Bologna, dei firmatari l'Accordo di Programma e dei soggetti del terzo settore;
- il comitato tecnico che aveva la funzione di analizzare gli esiti degli interventi e, contestualmente, favorire una visione globale dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza della nostra città, ha svolto la propria funzione in modo positivo favorendo, anche indirettamente, processi di integrazione intersettoriale e interistituzionale;
- la consapevolezza dell'esigenza di un approccio globale, non frammentato, delle politiche rivolte alle nuove generazioni ha prodotto cambiamenti culturali nei diversi servizi ed uno sforzo operativo finalizzato a promuovere le risorse formali ed informali presenti nei contesti territoriali;
- si è diffuso l'impegno a riqualificare l'urbanistica della città tenendo presente le esigenze di salute e sicurezza dell'infanzia;
- è divenuta consapevolezza diffusa l'esigenza di supportare i genitori rispetto alle difficoltà del crescere i figli.

La collaborazione istituzionale, pur come città riservataria, con la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna è stata permanente e confermata nei diversi momenti di programmazione e verifica.

In specifico, la partecipazione ai momenti seminariali proposti a livello nazionale dal Dipartimento Affari Sociali e dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (Como e Firenze) ha consentito un approfondimento dei problemi relativi alla complessità applicativa della legge ed un arricchimento dei contenuti e delle esperienze dei diversi progetti.

Il riparto economico dei fondi ha seguito il ritmo di realizzazione dei diversi interventi e, grazie ad un lavoro quotidiano di grande collaborazione con i diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati nella operatività, si è riusciti a gestire la spesa nei tempi consentiti.

La situazione contabile è deducibile all'allegato A.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge 285/97

Il monitoraggio degli esiti dei progetti del primo triennio (n° 42) ha evidenziato che la totalità degli interventi ha rispettato le tappe di realizzazione (Allegato B).

La documentazione dello sviluppo applicativo del piano è il risultato di un lavoro di messa a punto degli strumenti di rilevazione avvenuto all'interno di un gruppo tecnico composto da referenti della regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna e dei Comuni.

Lo scopo era quello di consentire uno sguardo d'insieme della progettualità ed una omogeneità di valutazione delle esperienze e degli articoli di legge più esperiti.

3. Verso un primo bilancio del primo triennio di realizzazione della L.285/97

L'attuale fase di applicazione della legge 285 si inserisce in un contesto tradizionalmente ricco di servizi e opportunità a favore dell'infanzia e dell'adolescenza che ha potuto avvalersi, nel primo triennio applicativo 1997/2000, di esperienze e progetti capaci di ampliare e qualificare tale sistema anche attraverso la promozione delle risorse del terzo settore.

Questo sforzo di collegamento e di integrazione tra soggetti diversi, sia di natura istituzionale sia del volontariato e dell'associazionismo, che rappresenta il contenuto più

innovativo della legge stessa, si è concentrato su temi che in quella fase erano stati ritenuti prioritari:

- la sperimentazione del progetto “un anno in famiglia” con l’obiettivo di promuovere forme di conciliazione dei tempi per la cura della prima infanzia e il tempo di lavoro, con una particolare attenzione al ruolo paterno e al tema della condivisione della crescita dei figli tra genitori;
- l’intervento di sostegno dei nuclei monogenitoriali e delle scelte di maternità attraverso il contributo di minimo vitale finalizzato all’autonomia socioeconomica di tali nuclei;
- l’avvio di sperimentazioni nell’ambito dei servizi per la prima infanzia, ai sensi dell’art. 5 della legge, con la proposta delle educatrici familiari e la creazione di strutture educative in un rapporto di convenzione con soggetti esterni alla pubblica amministrazione;
- la progettazione di interventi finalizzati all’alfabetizzazione scolastica e all’integrazione socioculturale dei bambini e delle bambine stranieri, condivisa tra il Provveditorato agli studi, i quartieri cittadini, il servizio immigrazione e le associazioni di volontariato;
- la promozione di esperienze finalizzate alla conoscenza del fenomeno dei “bambini di strada” gestite dalla Caritas in collaborazione con operatori dei servizi sociali pubblici;
- l’implementazione degli interventi socioeducativi a dimensione territoriale finalizzati alla prevenzione ed al contenimento del disagio sociale tra gli adolescenti;
- la continuità e l’ampliamento di progetti di recupero socioeducativo per gli adolescenti sottoposti a procedimenti penali, attraverso il recupero dell’espressività, dell’identità e di una dimensione sociale non stigmatizzante.

4. La nuova programmazione della L.285/97

Il nuovo piano programmatico degli interventi a favore dell’infanzia e della adolescenza è stato elaborato sulla base di un bando pubblico, definito da un comitato tecnico intersettoriale e aperto a tutti i soggetti istituzionali e del terzo settore che hanno potuto prenderne visione e presentare proposte da 1 agosto al 16 ottobre 2000.

Nel bando l’amministrazione ha esplicitato quelli che ritiene essere gli obiettivi prioritari del piano sviluppando un’analisi articolata sui seguenti temi:

- la persistenza di un problema di frammentazione delle competenze che rende meno incisiva l'azione progettuale e, di conseguenza, limita l'effettivo godimento dei diritti sociali, educativi e culturali dei ragazzi in quanto ne impedisce una visione organica e globale dei bisogni;
- il calo della natalità come segnale di difficoltà nell'avere figli e nell'allevarli;
- il divario tra le generazioni come problema che limita la solidarietà intergenerazionale e provoca la insicurezza dei genitori;
- la necessità di un sistema di interventi capace di attivare le risorse di comunità e le capacità di autorganizzazione dei ragazzi stessi;
- l'adolescenza come fase evolutiva complessa e maggiormente carente di opportunità nel tempo libero.

Partendo da questi assunti si sono messi a punto i contenuti prioritari a cui i proponenti dovevano attenersi, in sintonia con le indicazioni della legge:

- un approccio progettuale globale e organico, ispirato ad una logica di collaborazione tra soggetti diversi;
- la valorizzazione di interventi finalizzati al sostegno delle scelte di maternità;
- la creazione di servizi di aiuto alle funzioni genitoriali, con particolare attenzione all'età della preadolescenza e dell'adolescenza;
- l'attivazione di progetti di comunità, elaborati e gestiti da più soggetti e finalizzati a creare occasioni di crescita per gli adolescenti e le loro famiglie.

Il bando ha evidenziato un interesse diffuso a questi temi ed una capacità di lettura dei bisogni e di progettazione veramente significativa. In particolare, si è voluto offrire ai soggetti del terzo settore una occasione di partecipazione attiva, concreta, nello spirito vero della legge che impegna i Comuni ad una ricerca costante di integrazione e collaborazione con le associazioni e il mondo del volontariato.

I progetti raccolti sono stati 221, articolati secondo tutti gli articoli di legge e, in generale, in sintonia con le indicazioni di priorità evidenziate dall'amministrazione. Rispetto ai soggetti proponenti, circa il 40% è stato avanzato da istituzioni e il 60% da associazioni.

Questi, in specifico, i contenuti più frequenti dei progetti:

- la facilitazione dell'inserimento scolastico e sociale dei minori stranieri;
- la qualificazione delle opportunità per il tempo libero;
- il sostegno delle famiglie nelle proprie funzioni di cura;
- le discipline sportive come attività educative;

- la vivibilità e la sicurezza degli spazi urbani;
- i percorsi di recupero socio-culturale per ragazzi/e in difficoltà;
- la promozione di forme di autorganizzazione degli adolescenti.

Dall'analisi dei progetti si può indiscutibilmente affermare che è cresciuta in modo significativo la consapevolezza della centralità della famiglia come soggetto educante imprescindibile, il cui ruolo va valorizzato e sostenuto in tutte le forme possibili.

Il mondo della scuola è sempre più consapevole del fatto che le fragilità degli adolescenti esigono attenzione, rispetto e strategie educative efficaci in una ricerca costante di collaborazione con le famiglie.

La presenza sempre più frequente di alunni stranieri rende più complessa, ma anche più appassionante, la costruzione di percorsi didattici rispettosi delle diversità.

Le associazioni del terzo settore sono sempre più impegnate a costruire rapporti di collaborazione con le istituzioni, i quartieri e le scuole al fine di arricchire l'offerta formativa e del tempo libero per i ragazzi, nella consapevolezza che solo un sistema di opportunità educative capillari può contrastare fenomeni di isolamento o devianza.

I quartieri sono divenuti un riferimento imprescindibile per la progettazione di percorsi integrati costruiti tramite l'attivazione di risorse proprie e la promozione di competenze, spazi, opportunità provenienti dal contesto territoriale e offerte dalla scuola, dalle associazioni e dai servizi socio-educativi.

Contestualmente, le istituzioni preposte a lavorare sul disagio e le difficoltà sociali, come il *Centro per la Giustizia Minorile e l'Azienda Usl*, hanno acquisito una capacità progettuale capace di inserire i ragazzi in difficoltà in un sistema di relazioni aperto e, in quanto tale, educante.

L'insieme dei progetti è stato valutato da un comitato tecnico, nominato con atto della Giunta Municipale P.G. N°111282 del 18/7/2000, che ha svolto il proprio lavoro attenendosi ai criteri di valutazione definiti a punto 3 del bando:

- la pertinenza del progetto agli obiettivi del programma triennale;
- la congruità interna quali-quantitativa tra i fini indicati dal progetto e i mezzi previsti per la sua realizzazione;
- l'orientamento a conferire un ruolo attivo ai soggetti destinatari (infanzia, adolescenza e famiglie) nell'uscire dallo stato di bisogno e nell'impegnarsi ad una maggiore integrazione e solidarietà sociale;

- l'orientamento del progetto a dare vita a servizi strutturali, cioè capaci di organizzazione autonoma dopo l'triennio di finanziamento, o comunque a muoversi in un'ottica di consolidamento delle attività;
- l'orientamento del progetto a muoversi secondo una logica di rete (coinvolgimento in rete di una pluralità di soggetti) nella fase di progettazione e/o attuazione del progetto;
- l'impegno a presentare una relazione di auto-valutazione e un rendiconto finale circa l'implementazione e gli esiti del progetto (annuale e triennale) sulla base di una griglia preventiva di modalità definite;
- i risultati ottenuti dall'ente promotore in eventuali progetti presentati nel programma triennale precedente.

Il comitato tecnico, dopo un attento lavoro individuale di ogni singolo componente, ha classificato i progetti secondo tre punteggi sintetici di "alto", "medio", "basso". Gli esiti di tale valutazione sono stati messi a disposizione della Giunta Municipale con una relazione firmata e sottoscritta da tutti i componenti il comitato.

Conclusioni

La programmazione e la gestione del secondo piano programmatico della legge 285 potrà basarsi su una esperienza istituzionale condivisa con i diversi partners (Provveditorato agli Studi, Azienda Usl, Centro per la Giustizia Minorile, Provincia di Bologna e Regione Emilia Romagna) e sul protagonismo delle associazioni e del terzo settore che hanno aderito al bando pubblico.

Tale esperienza ha posto le basi culturali anche per la realizzazione del piano di zona previsto dalla L.328/200 che, ancora una volta, presuppone una grande capacità dei diversi soggetti di integrarsi e collaborare per migliorare il contesto di vita dei cittadini.

CITTÀ DI BRINDISI

A. Intervento

DESCRIZIONE			ORGANIZZAZIONE AFFIDATARIA	TIPOLOGIA		DURATA DEL CONTRATTO			DURATA DEL PROGETTO
ID Progetto	Progetto Piano Territoriale	Progetto aggiudicatario	Nome e ragione sociale/Categoria	Intervento rivolto alla città	Intervento rivolto al quartiere	Dal	Al	Mesi	
A	Centro antiviolenza	"CRISALIDE"	Solidarietà e Rinnovamento Cooperativa sociale tipo A	X		22/11/99 22/11/00	21/11/00 21/11/01	12 12	24
B	Assistenza domiciliare ai minori	"ACCANTO"	Amani Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99 09/11/00	08/11/00 08/11/01	24 8	36
C	Servizio Affidi	"C'ENTRO ANCH'IO"	Aporti Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99 09/05/00	08/05/00 08/11/01	18 6	18 (2)
D	Giocoteche condominiali	"GIOCOTECA"	Aporti Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/11/02	36	36
E	Città dei ragazzi	"CITTÀ DEI RAGAZZI"	Amani Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/09/02	34	34
F	Ludoteca & Ludobus	"NON È UN GIOCO"	Aporti Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/11/01	24	36
G	Centro per la famiglia	"PARLIAMONE CON AMORE"	Aporti Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/11/02		
H	Comunità familiare (1)			X					12
I	S.E.R.D. (1)			X					36

Legenda:

A. Servizi in fase di appalto

B. L'importanza del servizio Affidi e la ricaduta delle azioni innescate sul nostro territorio, hanno reso necessario prorogare il servizio per ulteriori sei mesi, rispetto al totale di diciotto mesi previsti dal Piano Comunale d'Interventi; tanto al fine di valorizzare i percorsi di crescita comunitaria intrapresi con la programmazione sinergica dei sette servizi fin'ora attivati.

B. Strutture organizzative

Progetto		TIPOLOGIA DEL PERSONALE												
ID	Denominazione	Sociologo	Mediatore	Psicologo	Psicoterapeuta	Pedagogista	Assistente sociale	Psicomotricista	Animatore	Amministrativo	Coordinatore	Educatore	Ausiliario domiciliare	Artista
A	“CRISALIDE”	1			2		2			1		2		
B	“ACCANTO”						1					2	2	1
C	“C’ENTRO ANCH’IO”			2		1	3							
D	“GIOCOTECA”								5		1			
E	“CITTÀ DEI RAGAZZI”								2					
F	“NON È UN GIOCO”					1			2	1				
G	“PARLIAMONE CON AMORE”		1	1	1	1	2	1		1	1			
H	S.E.R.D. (1)													
I	“COMUNITÀ FAMILIARE” (1)													
TOTALE RISORSE		1	1	3	3	3	8	1	9	3	2	4	2	1

Legenda:

(1) Servizi in fase di appalto

(2) ■ risorse umane aggiunte in fase di rimodulazione del secondo anno di attività.

C. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

ID	Descrizione
Progetto	
A	• Accoglienza e supporto socio-psicologico dei minori ed altri soggetti, vittime di maltrattamento, abuso, violenza. • Prevenzione ed educativa territoriale nell'ambito della fenomenologia relativa all'aggressività ed agli atteggiamenti di sopraffazione che colpiscono i minori ed altri soggetti deboli.
B	• Affiancare il minore e la sua famiglia in diversi momenti della vita di tutti i giorni, secondo un programma di intervento concordato con la famiglia stessa e definito nel tempo, su invio dei Servizi sociali territoriali. • Informazione e sensibilizzazione sull'affido • Ascolto e valutazione di famiglie o single interessati all'affido
C	• Informazione e incontri comunitari con l'utilizzo di questionari conoscitivi • Colloqui individuali con famiglie affidatarie • Selezione ed immissione dati nella <i>Banca famiglia</i>.
D	• Offrire al minore uno spazio studiato per lui, così che il momento ludico diventi anche un momento di crescita e per il genitore, uno spazio di socializzazione ed aggregazione.
E	• Promuovere la formazione della consapevolezza all'impegno sociale nei giovani e stimolare il loro approccio alle forme di partecipazione democratica alla vita pubblica.
F	• Attività di animazione programmata nei quartieri attraverso il <i>Ludobus</i> • "Costruire" la libertà di giocare in un centro di attività ludica. • Aiutare, supportare, fare emergere le risorse presenti all'interno del nucleo familiare nel fronteggiare un disagio.
G	• Offrire uno spazio psicomotorio per il bambino sia in ambito preventivo, sia rispetto ad un problema relazionale, affettivo, comportamentale presente nel bambino stesso. • Incoraggiare la risoluzione dei conflitti di coppia e/o familiari, garantendo elementi imparziali per un accordo (mediazione familiare). • Ripristinare la comunicazione tra scuola - famiglia ove questa risulti compromessa (mediazione scolastica).
H	• Servizio di pronta accoglienza per le emergenze. • Servizio di accoglienza in comunità.
I	• Servizio Elaborazione e Raccolta Dati dell'intero Piano Territoriale • Servizio di <i>Promozione ed Informazione</i>

D. COLLABORAZIONI

ID Progetto	Organismi										Tipo di collaborazione							Accordo scritto	
	Scuole	Parrocchie	Associazioni di volontariato	Comitati di quartiere	Servizi territoriali	Centri per adulti/minori e anziani	Istituti Comunità	Organizzazioni	1	2	3	4	5	6	7	SI	NO		
A	X				X		X	X	X			X	X	X	X	X			
B	X	X	X		X								X	X			X		
C	X	X	X		X	X	X		X			X	X	X			X		
D					X								X	X			X		
E	X	X	X	X	X	X			X					X	X	X			
F					X								X	X			X		
G	X	X	X		X	X			X	X	X	X	X	X		X			
H																			

Legenda:

Tipo di collaborazione

1- Incontri di sensibilizzazione

2- Realizzazione centri di consulenza ed ascolto all'interno delle strutture interessate

3 - Gruppi di condivisione

4 - Microprogetti in network

5 - Condivisione di modalità di intervento

6 - Iniziative di promozione nel territorio

7 - Ricerca - Intervento